

PALMA DI MONTECHIARO

Dieci anni fa veniva assassinato alla Mosella, mentre tornava in paese con la sua auto, il dott. Giulio Castellino, integerrimo dirigente dell'Azienda sanitaria



La strada della Mosella, che collega Agrigento con la statale 115 per Palma di Montechiaro non è molto trafficata. Quando un'auto si affiancò a quella del dott. Castellino nessuno se ne accorse e il suo corpo crivellato venne trovato alcune ore dopo

«Non smettete mai di sognare»

Messaggio ai giovani palmesi affisso sui muri dal fratello del sanitario scomparso

PALMA DI MONTECHIARO - Seguire l'esempio di un uomo coraggioso, onesto e leale.

Nel decennale della tragica scomparsa del dott. Giulio Castellino, l'ex ufficiale sanitario del Comune palnese ed ex caposettore del servizio di igiene pubblica dell'Azienda sanitaria locale n. 1 di Agrigento, ferito mortalmente in un agguato di stampo mafioso mentre con la sua utilitaria attraversava località Mosella, nei pressi della città dei Templi, un nobile e coraggioso messaggio è stato lanciato ai giovani palmesi e non solo, da Angelo Romeo Castellino.

Il fratello dello scomparso Giulio è attualmente aiuto del reparto di medicina generale dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata.

Con un manifesto fatto affiggere a sue spese sui muri della città, infatti, il congiunto del dirigente sanitario assassinato, da lui definito «funzionario incorruttibile che alla giustizia, all'osservanza della legge e allo Stato, senza paura, sacrificò la sua giovane esistenza» ha scritto testualmente: «Cari bambini, giovani e ragazzi di Palma di Montechiaro, come ogni anno vi chiedo di non smettere mai di sognare, di creare una città migliore. Anche io sono un sognatore e oggi desidererei ancora sognare insieme a voi.

«Immagino un'isola dove, con il sottofondo delle nostre storie siciliane, dei nostri paladini, circondata dal suo mare azzurro, ricca di colline, piccole pianure, valli verdeggianti attraversate da piccoli fiumi verdastri, in cui tutti, dagli animali all'uomo, si guardano fra di loro ringraziando il Signore della sua creazione, una Sicilia ricca di speranza e di libertà.

«L'isola che c'è - continua il medico - vivrà nei nostri cuori fino all'ultimo respiro. Essa non è contrassegnata dalla facile, gratuita, sanguinaria violenza ed è lontana da ogni forma di criminalità organizzata che vi possa facilmente offrire il contatto con il male. Mieì cari giovani, i vostri occhi ancor puri che non seguono i falsi miti degli uomini capaci di comandare con crudele forza criminale. Giovani di Palma, salvaguardare la vostra libertà, il vostro animo ed il vostro spirito da ogni ingerenza culturale materialista e da ogni crimine organizzato per distruggere l'uomo, creatura di Dio.

Come si può notare sono parole commoventi e ricche di significato, scritte da un uomo come Angelo Romeo Castellino che è un fervente osservante della religione cattolica, che crede nel perdono ma nel cui animo alberga ancor, a distanza di dieci anni dal martirio dell'amato fratello, un dolore che certamente sarà incancellabile ed è per questo che il ricordo di quel terribile giorno di dieci anni fa rimarrà in lui sempre struggente e inconsolabile.

I familiari dell'ex dirigente sanitario assassinato commemoreranno il loro congiunto con una messa che sarà celebrata in forma privata da don Carmelo Lo Bue, domani alle ore 19 nella chiesa della Sacra Famiglia. Ma nonostante la forma privata, sono in molti a Palma di Montechiaro che parteciperanno alla funzione religiosa per ricordare Giulio Castellino, forse a volte diretto nella forma, ma certamente onesto e leale nel suo operare quotidiano con chi gli stava vicino

FILIPPO BELLIA

Lo stadio di Palma potrebbe essere dedicato a Giulio Castellino

«Anche lo Stadio col nome di Castellino»

La proposta dei dirigenti della squadra locale



PALMA DI MONTECHIARO. Dopo che i dirigenti dell'Asl 1 di Agrigento hanno deciso di intitolargli alcuni anni fa il locale poliambulatorio, dove Giulio Castellino ricopriva con grande onestà e professionalità la sua difficile carica di ufficiale sanitario, si registra un'altra iniziativa da parte di otto consiglieri comunali appartenenti ai partiti del centrodestra.

Angelo Falco, Vincenzo Pace e Calogero Lauricella del Movimento per l'Autonomia, Angelo Cottitto di Forza Italia, Luca Salvatore Alleanza Nazionale, l'indipendente Rosario Bonfanti, nonché Giuseppe Lentini e Giuseppe Vinciguerra dell'Udc hanno infatti chiesto al presidente del consiglio comunale Calogero Alotto di inserire all'ordine del giorno della prossima seduta consiliare la proposta di intitolare il campo sportivo comunale alla memoria di Giulio Castellino.

«I sottoscritti consiglieri comunali - hanno scritto gli otto membri del civico consesso - propongono di intitolare il campo sportivo comunale della nostra città alla memoria delle vittime della mafia e in particolare al dott. Giulio Castellino, nostro concittadino, del quale quest'anno ricorre il decimo anniversario della sua scomparsa per mano cri-

minale. Ricordiamo anche il suo attaccamento per il calcio e in particolare per la Gattopardo, squadra della nostra città, della quale è stato anche allenatore. Come rappresentanti della città di Palma di Montechiaro - conclude la motivazione degli otto consiglieri comunali del centrodestra sulla decisione di intitolare lo stadio comunale all'ufficiale sanitario assassinato dieci anni fa - abbiamo il dovere di ricordare chi, con coraggio ed onestà, si è battuto per la legalità e per lo Stato».

Fin qui Falco, Pace, Lauricella, Cottitto, Salvatore, Bonfanti, Lentini e Vinciguerra, mentre sull'argomento Calogero Alotto non ha lesinato un commento. Seppur abbia giudicato degna di nota l'iniziativa degli otto consiglieri comunali dell'opposizione ha specificato che «per quanto riguarda la toponomastica il regolamento comunale ha demandato al sindaco il compito di decidere l'intitolazione di strade e di strutture pubbliche e che quindi la richiesta è stata subito portata al vaglio del primo cittadino, dal quale si attende ora la volontà e la decisione su quanto proposto dagli esponenti politici della Casa delle Libertà e dell'Mpa».

F.B.

Scarcerato Hotin Gioghita

Palma di Montechiaro. Il romeno ha tentato di uccidere la fidanzata incinta

PALMA DI MONTECHIARO. Accogliendo la richiesta formulata dagli avvocati Santo Lucia e Gioacchino Lo Destro entrambi di Palma di Montechiaro, legali di fiducia del cittadino romeno Hotin Gioghita, 25 anni, il Gip Walter Carlisi ieri ha disposto la scarcerazione del giovane.

Il cittadino romeno è detenuto dalla notte di lunedì scorso presso il carcere Petrusa di Agrigento per aver tentato di uccidere la sua fidanzata. Il Gip del Tribunale di Agrigento, nel disporre la scarcerazione del giovane ha però imposto allo stesso l'obbligo di divieto di dimora a Palma di Montechiaro.

Il giovane romeno fu tratto in arresto dai carabinieri della locale stazione la notte dello scorso lunedì e finito in carcere con le pesanti accuse di tentato omicidio, tentato procurato aborto e lesioni gravi commesse nei confronti della propria fi-

danzata una sua concittadina di 17 anni che si trova al terzo mese di gravidanza. Una violenta lite sembra scaturita per interessi economici sarebbe stato il pomo della discordia familiare che avrebbe visto l'uomo aggredire selvaggiamente la propria ragazza inducendola a ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso, dove i medici per le condizioni in cui versava la ragazza per il serio rischio di perdere la creatura che porta in grembo ne disporsero l'immediato trasferimento presso il reparto di ginecologia. Fortunatamente il tempestivo intervento dei sanitari del nosocomio licatese ha consentito alla ragazza di poter serenamente proseguire lo stato di gravidanza. I medici del nosocomio licatese per le ferite riportate hanno giudicato la ragazza guaribile in sette giorni.

ANTONIO CACCIATORE



HOTIN GIOGHITA È TORNATO LIBERO

ANTONIO CACCIATORE



IL MUNICIPIO DI RAVANUSA

SVILUPPO AL RALLENTATORE

Non decolla il piano strategico Valle Del Salso Ravanusa, Sommatino e Riesi aspettano novità

RAVANUSA. Non decolla il piano strategico di sviluppo della «Valle del Salso».

Il motivo: le vicissitudini che hanno coinvolto uno dei comuni interessati, Riesi. Si tratterebbe della prima esperienza di programmazione territoriale tra i comuni di Ravanusa, Sommatino e Riesi per lo sviluppo, mirato alla riqualificazione, recupero e salvaguardia del patrimonio ambientale e storico del territorio della Valle del Salso.

Il parco dovrebbe sorgere nella zona dell'ex miniera «Trabia-Tallarita».

La struttura, esaltando la selvaggia e suggestiva bellezza dei luoghi, rappresenterebbe una sicura ed eccezionale occasione di sviluppo turistico e di crescita economica dei centri interessati. Il parco vuole essere «un museo vivente, un luogo di

sintesi di tutti gli aspetti della realtà, un museo come viaggio tra passato tra presente e futuro, un parco educativo con laboratori didattici sia di materie umanistiche che tecniche, un parco naturalistico che mostri la geologia, la flora, la fauna del centro Sicilia, una palestra didattica permanente di conoscenza e di sviluppo, un parco ludico che offra occasioni di svago e divertimento».

In territorio di Ravanusa e Riesi, tra le due miniere Trabia e Tallarita, sarà creato un parco fluviale, dove il visitare, oltre a prendere atto di un paesaggio di una bellezza dura e selvaggia, potrà conoscere a fondo la flora e la fauna dell'entroterra siciliano. Il progetto di recupero del bacino minerario «Trabia-Tallarita» prevede, tra l'altro, il consolidamento ed il recupero ar-

chitettonico dell'ex centrale elettrica e la trasformazione di tutto il complesso in Museo della scienza e della tecnica, il recupero strutturale ed architettonico degli uffici e dell'ex posta in sala convegni, foresteria e mensa convegnisti dei calcheroni dei forni «Gill»; la creazione di una cartellonistica puntuale, a scopo informativo e didattico; il miglioramento delle condizioni generali di percorribilità veicolare, pedonale e ciclabile.

Il progetto prevede altre peculiarità: l'intero impianto di flottazione potrebbe essere riconvertito ad auditorium o sala multivalente. Tutto ciò però al momento non ha prodotto risultati concreti per le comunità interessate dall'iniziativa di particolare valore.

GIOVANNI BLANDA

RAVANUSA

Il sito del Comune interessa molti utenti

(g.bl) Sono numerosi i contatti giornalieri sul sito internet del comune di Ravanusa. Lo ha riferito l'assessore Gaetano Grifasi. La città di Ravanusa vanta un notevole patrimonio culturale, architettonico, monumentale, artistico ed, in particolare modo, archeologico, da valorizzare adeguatamente, al fine di incrementare i flussi turistici. Nell'ambito degli obiettivi programmati l'amministrazione comunale ha voluto fare conoscere le caratteristiche della città e dare visibilità alle risorse turistiche

PALMA DI MONTECHIARO

Prutti non è accusato di aver dato coca alla figlia

In ottemperanza a quanto imposto dal Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Agrigento, Giuseppe Prutti da



alcuni giorni ha raggiunto un comune dell'hinterland milanese.

Per dovere di cronaca e chiarezza d'informazione Giuseppe Prutti, difeso dall'avvocato Giuseppe Vinciguerra non è accusato

dell'infamante reato di aver somministrato della cocaina alla figlia che all'epoca dei fatti aveva tre anni, ma è imputato di detenzione ai fini di spaccio di ingenti quantitativi di cocaina.

PALMA DI MONTECHIARO

Assolti padre e figlio dall'accusa di usura

Con una sentenza di riconoscimento della loro innocenza emessa dal collegio giudicante della quarta sezione penale della Corte d'Appello di Palermo ha assolto per non aver commesso il fatto i palmesi Angelo e Vito Giganti di 63 e 37 anni, entrambi padre e figlio.

I due palmesi difesi dall'avvocato Lidia Fiamma del foro d'Agrigento nell'ambito di una vasta operazione anticrimine condotta dai poliziotti del locale commissariato sono finiti in manette con la grave accusa di tentata estorsione ed usura.

Com'è noto si tratta di reati molto gravi. E per questo sono finiti due anni addietro davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale d'Agrigento. In quella circostanza si sono visti riconoscere colpevoli del reato di tentata estorsione nei confronti del palnese Francesco Lupo.

I giudici del tribunale della città dei templi a conclusione del lungo dibattimento processuale condannarono Angelo Giganti alla pena d'anni cinque di reclusione e sei mila euro di multa, al figlio i giudici inflissero invece una pena più mite, ma sempre molto severa, di anni tre e mesi sei di reclusione più mille euro di multa.

Ora, come dicevamo, la situazione è cambiata.

In accoglimento alle richieste contenute nella breve ma concisa arringa dell'avvocato Lidia Fiamma, legale di fiducia dei Giganti, che ha ripercorso la vicenda dove sono rimasti coinvolti i suoi due clienti, i giudici hanno assolto entrambi per non aver commesso il fatto. Una notizia accolta con un grande sollievo dai due e dai loro familiari.

ANTONIO CACCIATORE